



PSEUDO-MOSCHEE E VERO TERRORISMO

“Jenner” chiama, “Quaranta Quaranta” risponde: il filo del terrore passa sempre di là

**di Pier Gianni Prosperini Consigliere Regionale di A.N.
e di Carla De Albertis Consigliere Comunale di A.N.**

Ancora oggi un'altra notizia sui nostri indesiderati e pericolosissimi ospiti: 3 dei terroristi reclusi a Guantanamo lavoravano in via Jenner.

Che cosa stiamo aspettando? Un Natale di terrore e sangue, organizzato giusto appunto in V.le Jenner o in via Quaranta. Magari con armi arrivate dalla colletta del “campo anti imperialista” dei pacifondai, girotondisti & Co.

Ancora una volta a Milano le piste del terrorismo portano alle solite “pseudo moschee”.

Sì, pseudo-moschee, perché se il culto serve per occultare il terrorismo, non è più culto è terrorismo. Se poi a qualcuno piace il termine “religioso”, ebbene è terrorismo religioso, ancora più fanatico e pericoloso.

Si chiudano queste fucine di morte, queste scuole di formazione per gli assassini dei nostri soldati.

E ancora

Si spostino magistrati e fondi da inchieste decennali senza fondamento potenziando invece la struttura anti-terrorista.

La troppa tolleranza verso chi non rispetta le nostre regole, la nostra religione e la nostra vita, il dannoso buonismo e il falso pacifismo ci hanno portato fin qui: ad Adel Smith, al Magistrato dell'Aquila, alle cassette inneggianti al terrorismo vendute nelle moschee, agli atti di terrorismo organizzati nei centri culturali islamici, alle minacce ai milanesi che vorrebbero semplicemente poter camminare sui marciapiedi anche il venerdì: è più che ora di una inversione di tendenza.

E se un islam moderato esiste urla il suo dissenso, deserti le pseudo-moschee, manifesti contro il terrorismo islamico ed i suoi falsi profeti.

NOI ANCORA NON LI ABBIAMO SENTITI.